

La lotta al Covid a Nordest

IL CASO

VENEZIA In Veneto ci sono 10.200 operatori sanitari tra medici e infermieri che non si sono vaccinati contro il Covid. Non si sa se non hanno "potuto" o non hanno "voluto" farsi il vaccino. Si sa che rappresentano il 15% degli oltre 60mila sanitari veneti compresi ospedalieri, medici sul territorio, addetti nelle strutture socio-sanitarie, nel settore pubblico, privato, convenzionato. La responsabile della Prevenzione della Regione, Francesca Russo, che con l'assessore Manuela Lanzarin ha fornito i dati, annuncia che sarà fatta «una verifica in ogni azienda»: «Potrebbero aver avuto dei problemi nella prenotazione o essere stati impediti per vari motivi. Ci sarà un recall. Alla fine vedremo chi si è rifiutato». E che, con il nuovo decreto legge approvato ieri dal Governo di Mario Draghi, non potranno più rifiutarsi pena la sospensione dello stipendio. Intanto si registrano nuovi focolai: dopo Belluno e Treviso anche ad Auronzo di Cadore. Non solo: le Ulss cominciano a segnalare il personale no-vax ai rispettivi ordini professionali e, succede a Treviso, valutano addirittura di stracciare le convenzioni con i medici di base che rifiutano il siero.

LA SEGNALAZIONE

A Treviso due infermieri no-vax sono stati segnalati all'Ordine. L'Ulss invoca infatti l'obbligo vaccinale per il personale sanitario e nel frattempo apre la strada alla sospensione, con il taglio dello stipendio, agli operatori che dicono di no al vaccino anti-Covid: chi rifiuta l'iniezione, senza un valido motivo, viene trasferito fuori dai reparti degli ospedali per ridurre il rischio di focolai tra i pazienti e poi segnalato all'Ordine di appartenenza. È la stretta messa a punto in attesa del decreto per la vaccinazione obbligatoria del personale sanitario, arrivato poi ieri sera. «Aspettiamo come una manna dal cielo che si decida che chi lavora in sanità, nel sociale e con persone fragili ha l'obbligo morale ed etico di vaccinarsi - spiegava Francesco Benazzi, direttore generale dell'Ulss 2 Marca trevigiana -. Oggi i lavoratori che non si vaccinano senza un valido motivo vengono segnalati al medico competente dell'Ulss, spostati fuori dalle aree di degenza e poi segnalati ai rispettivi Ordini professionali. Abbiamo già segnalato due infermieri. Se gli Ordini decideranno per la sospensione dell'iscrizione all'albo, scatterà la sospensione anche dal lavoro. Mentre per i medici di famiglia stiamo valutando la possibilità di togliere la convenzione».

SIRINGHE
In Veneto l'85% del personale sanitario si è vaccinato contro il coronavirus. Ma il rimanente 15 per cento, pari a oltre 10mila addetti, non ha avuto (o voluto) il siero



In Veneto 10.200 medici e infermieri non vaccinati. Verifiche in tutte le Ulss

► Il 15 per cento non ha avuto il siero ► Treviso, 2 dipendenti segnalati all'Ordine
Altri focolai all'interno di Rsa e ospedali «E via la convenzione ai dottori di base»

LE RSA

Anche le case di riposo attendono una legge nazionale per capire come muoversi nei confronti degli operatori che non si vogliono vaccinare. Proprio nel trevigiano sono appena esplosi tre focolai in altrettante case di riposo, per un totale di 20 contagiati (14 anziani), tra Treviso,

Le opposizioni

«Oss, la giunta Zaia ritiri la delibera»

VENEZIA Monta la protesta contro gli "infermieri". Sono già due le richieste dal Consiglio regionale alla giunta Zaia di ritirare la delibera che amplia le mansioni degli operatori sociosanitari. La prima interrogazione è di Erika Balbin (M5s) con Cristina Guarda (Verdi) ed Elena Ostanel (Veneto che vogliamo): «Non è la strada giusta per rispondere alla carenza di personale sanitario». La seconda critica arriva dal Pd

con Anna Maria Bigon, Vanessa Camani e Andrea Zanoni: «No a scorcio: la Giunta sospenda la delibera sugli Oss e venga a riferire in commissione Sanità, dove chiediamo di ascoltare i soggetti interessati». Mario Ragno (Uil Fpl) ricorda il precedente del 2003: «Gli oss di allora fecero la formazione, spesero dei bei soldini e nulla si fece. Noi non siamo disposti a rivedere lo stesso film».

Fregona e Conegliano. E in tutti e tre i casi il contagio è arrivato attraverso personale non vaccinato. A Fregona, in particolare, non si era vaccinato nemmeno il medico in servizio nella struttura. Nelle Rsa, però, le sospensioni sono ancora più complicate per la carenza di personale. «Il governo e il Parlamento de-



vono prendere una decisione e anche la politica del nostro territorio deve gettare la maschera, rivedendo certe posizioni assunte nel tempo - sottolinea Marta Casarin, segretaria generale Fp Cgil di Treviso -. Molti invocano la linea dura nei confronti dei lavoratori. Ma la politica sta a guardare, con il rischio di decisioni discrezionali e discriminatorie in assenza di una norma che regoli con chiarezza una materia così delicata. In assenza di obbligatorietà, non è possibile che i lavoratori che rifiutano il vaccino cambino mansione, cosa che solo poche case di riposo potrebbero attuare. Il rischio è di sguarnire il servizio di assistenza e di cura. I lavoratori, spesso non no-vax ma solo impauriti, hanno rischiato la vita dell'ultimo anno e non meritano la gogna né, tanto meno, di vedersi cacciare dal proprio posto di lavoro».

BELLUNO

Un focolaio si è verificato nell'ospedale di comunità di Auronzo di Cadore. Nove pazienti su sedici ricoverati e due operatori sociosanitari (oss) su un totale di dieci sono risultati positivi al coronavirus. Dalle prime verifiche risulta che all'ospedale ci siano dei dipendenti che non sono stati vaccinati, la maggior parte per motivi di salute, altri per scelte personali. I due oss contagiati risulterebbero tra i non vaccinati.

Mauro Favaro
Aida Vanzan
(ha collaborato Davide Pìol)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENETO Il presidente dell'Ordine regionale dei medici Francesco Noce

mula individuare, però una cosa deve essere chiara: chi non è vaccinato non può stare a contatto con i colleghi e con i malati».

Il vaccino non è obbligatorio, qualcuno potrebbe dire no.
«È inconcepibile che un operatore sanitario rifiuti il vaccino».

Lei opera come volontario in un Centro vaccinale. C'è ancora scetticismo da parte delle persone?

«C'è ancora qualche resistenza, anche se sempre meno. E c'è tanta voglia di vaccinarsi per vivere. Quando vedo gli anziani presentarsi al Centro in carrozzella e poi faticare a firmare perché ci vedono poco, che tenerezza».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🗣️ L'intervista **Francesco Noce**

«No-vax in corsia? Assurdo vanno allontanati dai malati»

La prima risposta è no: «Guardi, sto vaccinando, dobbiamo sentirci stasera, a che ora? non ne ho idea, abbiamo 300 persone in lista». Poi, saputo l'oggetto della conversazione, i no vax nel mondo sanitario, chiede di restare in linea e di aspettare qualche istante. E lo si sente parlare in sottofondo: «Signora, io ho fatto AstraZeneca, stia tranquilla, va benissimo». E ancora: «Bravi, avanti così». Francesco Noce è un medico in pensione, dal 2018 presidente dell'Ordine regionale dei medici del Veneto, in questi giorni impegnato come volontario al Centro di vaccinazione della popolazione a Rovigo.

Presidente Noce, ha sentito il dato statistico diffuso oggi dalla Regione? Il 15% degli

9ae84b2e846770561c0c7a8fab17cc6

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI: «IL SIERO PER NOI È UN DOVERE MA C'È CHI NON È STATO ANCORA CHIAMATO»

operatori sanitari non si è ancora vaccinato. Sono 10.200 persone.

«Io ho alcuni medici in appuntamento oggi, li ho qui in lista. Perché mica tutti medici sono stati vaccinati, ci sono colleghi ancora in attesa».

Perché?

«Questo non lo so, forse non c'erano vaccini disponibili o magari quando sono stati chiamati non potevano o perché malati o perché avevano il Covid. O forse alla fine si saprà

che non volevano».

Se fossero davvero rifiuti?

«Sarebbe inconcepibile. Vaccinarsi è un dovere etico, morale, deontologico. Abbiamo giurato sulla nostra bibbia: il giuramento di Ippocrate dice di prestare, in scienza e coscienza, la nostra opera con diligenza, perizia e prudenza e secondo equità. Non possiamo permettere di essere noi stessi fonte di contagi».

A Treviso è successo, ci sono stati ospiti nelle case di riposo infettati dai sanitari.

«Chi non è vaccinato andrebbe allontanato dal luogo di lavoro».

E cioè?

«Ferie, riposo, qualsiasi cosa».

C'è anche il rischio dell'aspettativa non retribuita, a Belluno si sta andando verso questa direzione».

«Non spetta a noi dire quale for-